



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



PER LA PACE

Il mio pensiero corre lontano, fino alla Pasqua: e non soltanto per raccomandare che per quel giorno tutti i miei parrocchiani abbiano adempito con convinzione, con amore al precetto della Confessione e della Comunione Pasquale, ma perchè vorrei che per quel giorno tutte le famiglie fossero tra loro in pace.

Non deve parer strano questo mio desiderio perchè, purtroppo, non vive più tra famiglia e famiglia la cordialità di un tempo. I motivi per discordie reciproche sono ogni giorno all'uscio di casa per entrare: interessi divergenti, invidie, ripicchi, equivoci, la povertà, il nervosismo, i figli stessi diventano cause di litigi, di rancori, di silenzi, o di dispetti velenosi. Questo non è affatto cristiano. Incominciando da ora, ogni mamma deve studiarsi di preparare il terreno perchè, entro la Pasqua, ritorni la concordia e la pace tra le famiglie e nella concordia reciproca si riprenda la vita.

Sarà questa un'opera che esigerà del lavoro, che potrà darci delle noie, ma che alla perfine ci permetterà la soddisfazione di vedere i nostri restituiti alla medesima pietà che tutti insieme ci unisce a Dio e ci fa pregustare, sia pure con sacrificio, quella pace che avrà la sua conclusione in cielo.

Venite a me tutti che siete stanchi ed afflitti...

Un giorno si presentò al Santo Curato d'Ars un uomo, il quale da molti anni non si confessava più, anzi non era più entrato in una chiesa. Egli voleva discutere col buon prete sulle cose della Religione. Il Curato, invece, senza tanto discutere, gli disse dolcemente: *Amico mio, mettiti qui*. E così dicendo gli mostrò il confessionale. — *Non son venuto per confessarmi ma per discutere con Lei, sig. Curato.* — *Amico mio, mettiti qui*, ritornò a dire il prete. L'altro a poco a poco, vinto dalla dolcezza dell'uomo di Dio, si mise in ginocchio, e fece la sua brava confessione. Finito tutto, il sacerdote gli disse: *Adesso discorriamo, discutiamo fino che le piace*. Ma l'altro rispose: *Grazie! non ne ho più bisogno. La confessione che ho fatto mi ha mandato via, d'un tratto, tutti i dubbi che avevo intorno alla Religione.*

Così dovrebbero fare tanti e tanti uomini che hanno la mente piena di dubbi, di pregiudizi: andare a confessarsi; confessarsi proprio bene, in modo da scacciare tutti i diavoli che hanno indosso. Tutti i dubbi scomparirebbero come la neve davanti al sole, ed essi troverebbero la pace della coscienza, la tranquillità dello spirito.

Chi ha istituito la confessione?

Molti dicono: sono stati i preti. Nient'è affatto. Questa è una bugia grossa come una montagna; è un errore storico imperdonabile. Prendete in mano il Vangelo: apritelo, per esempio, al capo 22 del Vangelo di San Giovanni, e vi troverete esposta chiaramente la istituzione del Sacramento della confessione.

«Stavano gli Apostoli discorrendo mestamente del loro buon Maestro e della sua Passione, quand'ecco Egli apparisce loro risorto, e li saluta dolcemente: *Pax vobis: la pace sia con voi*. Li consola, parla loro del regno de' cieli, poi prosegue: «Come il padre ha mandato me, così io mando voi. Io ho ricevuto ogni potestà in Cielo ed in terra, e questa la comunico a voi». E, detto ciò, soffiò sopra di essi e disse: *«Ricevete lo Spirito Santo: saran rimessi i peccati a chi li rimetterete; e saran ritenuti a chi li riterrete»*. (Giov. XX, 22, 23). Da queste parole non apparisce *chiarissima, innegabile* la potestà da Gesù Cristo conferita agli Apostoli di rimettere i peccati? Ma affinché il Sacerdote possa pronunziare il suo giudizio è assolutamente necessario che li conosca.

E può il Sacerdote dare il suo giudizio intorno alla vostra coscienza se non conosce i vostri peccati? Ditemi voi stessi: può un medico, giudicare e suggerire le medicine, se voi non gli mostrate i vostri malanni?

Non dite sciocchezze.

Non dite: *Io mi confesso a Dio: me la intendo direttamente con Lui, senza bisogno del sacerdote*.

Sciocchezza. Dal momento che Gesù Cristo stesso ha dato ai sacerdoti la facoltà ed il potere di perdonare i peccati, non ci resta che accettare le sue sapienti disposizioni, accettarle umilmente e con cuore riconoscente.

Non dite neanche: *Mi confesserò in punto di morte*. Perchè la morte potrebbe colpirvi all'improvviso, senza darvi il tempo di chiamare il sacerdote. E poi credetelo: di solito le confessioni di tanti e tanti peccati, fatte in fretta in fretta, sotto il peso di una grave malattia, spesso più che una confessione since-

ra e dolorosa sono un vero imbroglio della coscienza.

Il miglior partito.

E' quello di non commettere mai nessun peccato. Allora non vi sarebbe nemmeno l'obbligo di andarsi a confessare.

Ma se, per disgrazia, commettiamo qualche colpa grave, il miglior partito è questo: andarsi subito a confessare, strappare subito il dente malato, non lasciare incancrenire la piaga.

Almeno, ascoltiamo la voce della Santa Chiesa. Essa, da buona mamma ci esorta a confessarci spesso, ad usare di questo potente rimedio spirituale tutte le volte che commettiamo qualche grave mancanza. Almeno, almeno ascoltiamo il suo comando, e confessiamoci in occasione della santa Pasqua.

Leggeri come angeli.

Alle volte il demonio mette addosso ai cristiani, che han commesso qualche grave peccato, una paura strana del confessore: Che cosa penserà di me il sacerdote? Mi ha sempre creduto un uomo onesto... E non mi manderà via senza assoluzione? E se mi desse una penitenza lunga, lunga, lunga?

Fratelli, non date retta a questa insinuazione del demonio. Egli vi mette in mente questi dubbi per impedirvi di fare la confessione con tutta la sincerità necessaria.

Lo sapete benissimo: se tacete un peccato grave in confessione fate un sacrilegio. Verreste via dal confessionale con un peso gravissimo sulla coscienza.

Invece se avete il coraggio di dire tutto, schiettamente, al confessore, se lo pregherete di aiutarvi a fare una buona e santa confessione, verrete via dal confessionale colla coscienza tranquilla, coll'animo sereno; vi parrà di essere divenuti leggeri come angeli. E' questa la grande consolazione che il Signore concede a quanti sanno compiere questo atto di fede, di umiltà profonda, confessando al sacerdote del Signore le proprie colpe.

Animo dunque: un'Ave Maria alla Madonna di tutto cuore, e poi andate a compiere il vostro dovere.

RASSEGNAZIONE

Se voi vi rivoltate contro la volontà di Dio che castiga o prova, allora essa vi ferirà mortalmente. Se chiniate il capo e l'accettate, allora essa vi santificherà.

Card. Mercier

**13 Marzo - Domenica di Passione
Giornata Universitaria
Offerta per l'Università Cattolica**

Da 10 anni si fa appello alla carità dei cattolici italiani, ed ogni anno i cattolici hanno risposto con splendido entusiasmo al desiderio del SOMMO PONTEFICE.

Si chiede in nome del Sacro Cuore e della Patria.

Tutti devono pregare, offrire mortificazioni e sacrifici per invocare le benedizioni del Sacro Cuore sull'Università che da Lui s'intitola.

Quanti sentono la bellezza di quest'opera magnifica che è l'Università Cattolica, non rimangono inoperosi, ma contribuiscono al suo rigoglioso sviluppo, dando e raccogliendo offerte ed aiuti.

L'Università è voluta da Dio, che visibilmente la protegge, dal S. Padre che le vuole un bene immenso; in essa riposano tante nostre speranze. Chi dà ad all'Università Cattolica riceverà il centuplo da Dio.

Pensieri di Quaresima

Nel primi secoli

del cristianesimo, a quelli che avevano dato cattivo esempio e commesso dei peccati, la chiesa imponeva una penitenza pubblica.

I Penitenti si dividevano in quattro classi: I Piangenti, gli Ascoltanti, i Prostrati, i Consistenti.

I Piangenti stavano presso la porta della chiesa, al di fuori, supplicando i fedeli (di mano in mano che entravano) di pregare per loro.

Vi si recavano all'ora degli uffici, vestiti di sacco, con cenere sulla testa e coi capelli in disordine.

La Chiesa nei suoi uffici aveva delle preghiere speciali per i penitenti.

Gli Ascoltanti erano la seconda classe dei penitenti. Potevano entrare in chiesa ed ascoltare la parola di Dio; all'offertorio della Messa dovevano uscire.

I Prostrati avevano il permesso di rimanere in chiesa fino all'offertorio; per loro si recitavano certe preghiere, ma essi dovevano stare prostrati per terra.

I Consistenti avevano il permesso di rimanere in piedi e di unirsi alle preghiere dei fedeli, ma non potevano fare le offerte usuali né comunicarsi in pubblico.

I nostri vecchi

facevano con serietà la Quaresima, mettendo in pratica le prescrizioni della Chiesa, le quali erano allora molto severe riguardo all'astinenza e al digiuno.

Le disposizioni attuali.

La Chiesa ha mitigato le sue leggi antiche. In Quaresima essa ci prescrive l'astinenza nei venerdì e sabati e il digiuno in tutti i giorni di Quaresima, eccettuata la domenica.

In Quaresima la Chiesa ci impone questi atti di penitenza:

1. per ricordare il digiuno di Gesù Cristo nel deserto;
2. per prepararci a commemorare la passione e la morte del Signore;
3. per espiatione dei nostri peccati e pagare i nostri debiti verso la giustizia di Dio.

La migliore penitenza

è quella:

1. di pentirci dei nostri peccati e condurre una vita più cristiana;
2. di fare le nostre confessioni con serietà e con coscienza;
3. di obbedire alle prescrizioni della Chiesa;
4. di accettare con rassegnazione cristiana tutte le croci che ci manda il Signore.

Quelli che ridono

sull'astinenza e sul digiuno e che si mettono sotto i piedi le prescrizioni della Chiesa non sono cristiani e non potranno un giorno salvarsi.

Il Signore ha detto: Se volete salvarvi, fate penitenza.

Convertitevi a me, ed io mi convertirò a voi.

IN VIA

Nell'Estremo Oriente le cose si complicano: a Sciangai si combatte e come! i morti ed i feriti oramai hanno raggiunto una cifra terribile nè si sa dove si vada di questo passo. Le Nazioni hanno tentato di far cessare la battaglia e far venire Giappone e Cina a migliori consigli, ma i loro tentativi a nulla valsero. Intanto la Mancuria si è dichiarata indipendente. Manovre, si capisce, del Giappone. Si limiterà il conflitto o si allargherà spaventosamente?

La Spagna continua sulla via dell'anticlericalismo. I Gesuiti sono partiti, cacciati da quella terra che avevano beneficata in tanti modi. Le loro scuole, passate al Governo, sono vuote perchè gli scolari non vogliono i nuovi padroni: molte dovranno restare chiuse per mancanza di maestri. Il popolo resti pure ignorante: quello che importa è far guerra alla religione. Anche la famiglia viene spaventosamente dissacrata dalla legge che ora permette il divorzio in un'infinità di casi. Non si bada al bene dei figli: basta contentare i capricci, le passioni di genitori o di sposi dimentichi di ogni più elementare dovere.

In Messico infuria la persecuzione. Nemmeno i Vescovi sono risparmiati: fino a quando, o Signore?

A Ginevra proseguono i lavori della Conferenza per il disarmo. Tutte le Nazioni hanno manifestato il loro pensiero. In linea di massima tutte deprecano la guerra. Adesso si tratta di trovar la via giusta per giungere allo scopo: le difficoltà sono moltissime e formidabili. Preghiamo che il Signore assista i reggitori dei popoli. Ormai ben poco c'è da sperare dagli uomini.

S. E. il Capo del Governo ha fatto visita ufficiale di omaggio a S. S. il Pontefice Pio XI e precisamente nel terzo anniversario della Conciliazione. Facciamo voti e come cattolici e come italiani che mai più alcuna nube abbia ad oscurare il cielo della Patria nostra.

Il 12 Febbraio, decimo anniversario dell'Incoronazione del Sommo Pontefice, dopo una solennissima funzione nella Basilica in S. Pietro, il S. Padre ha rivolto a tutto il mondo un messaggio, mediante la radio, nel quale Egli raccomanda vivamente che si preghi in perfetta armonia delle menti e dei cuori, si deplorino i peccati che hanno armato la giustizia divina e si invochi la misericordia di Dio per ottenere quella pace che sembra sfuggire alle ricerche degli uomini.

Il testo del magnifico e toccante messaggio lo potete leggere nell'*Amico del Popolo* del 20 febbraio.

Mons. Vescovo in occasione della Santa Quaresima ha pubblicato due Lettere Pastorali: una riguarda l'Azione Cattolica che è doverosa per ogni cristiano che ami Dio, il suo prossimo, la Chiesa, che voglia non essere un membro inutile parassitario della Chiesa: la seconda tratta della Chiesa e della carità, dimostra quanto la Chiesa fece e fa in questo campo ed esorta colle parole più vive tutti fedeli alle Opere di beneficenza in questi momenti così tristi e dolorosi.

In seguito a questo appello le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli hanno preso maggior sviluppo anche da noi. Nè esistono due (una Maschile ed una Femminile) a Belluno, una in Agordo, una a Lozzo, una a Feltre, ed una a Lamon.

Questa ultima gestisce anche le Cucine Economiche.

Mons. Vescovo concede anche quest'anno che il tempo utile all'adempimento del precetto pasquale a favore degli emigranti, in occasione di Spirituali Esercizi o di Sacre Misisoni e per le parrocchie popolate, cominci a decorrere dal giorno delle Ceneri: per tutte le Parrocchie il detto tempo viene anticipato alla Quarta di Quaresima e prorogato alla Domenica della SS. Trinità.

Per gli ammalati

Chi desidera fare un po' di bene agli ammalati che sospirano di recarsi a Lourdes per ottenere la guarigione dalla Vergine Santissima, comperino dei biglietti per la Lotteria della *Unitalsi*. Inviare il denaro (L. 1 per biglietto) a Mons. Da Corte - Belluno. Così chi volesse prendere parte ai treni ammalati o come malato o come medico o come infermiere, si rivolga allo stesso sacerdote che darà le istruzioni del caso.

Va bene confessarsi e comunicarsi a Pasqua: ma per carità, non si facciano le cose tanto per farle: non si scherzi col Signore: non ci si accosti ai Santi Sacramenti solo per accontentare la sposa o la figlia, bensì per cambiare vita. Questo vuole, questo comanda Nostro Signore. Non il formalismo esteriore, ma una religiosità che abbia radice nelle intimità della coscienza.

Ancora della Venerabile Scuola della B. V. di Col di Salce

Negli Statuti, ordini et deliberazioni della Ven. Scuola del 1585, ricopiati nel 1735 da Giovanni Felippo de Pellegrin Speciale a Santa Croce sotto la direzione del molto Reverendò Sig. D. Sebastiano Fènis Cappellano, trovo il seguente decreto, dal quale apparisce chiaramente che la Ven. Scuola della B. V. di Col di Salce non è una società qualunque, come da taluni, in buona fede o ignorantemente si crede, ma è propria e vera Confraternita Religiosa e perciò in tutto dipendente dall'Autorità Ecclesiastica.

«Sebastiano Alcaini per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Vescovo e Conte di Belluno ed Assistente al Soglio Pontificio.

Giunto essendo a Nostra notizia, che ad onta degli antichissimi autentici statuti della Vener. Scuola della Beata Vergine Maria di Col di Salce avvalorati da una costante universal pratica in tutto questo territorio, ed anche dalla nostra Ordinaria Autorità riconosciuti, e confirmati con Nostro Decreto in data 9 Giugno 1799 (che ho riportato nel *Bollettino* di Febbraio 1931) si fanno lecito in qualche luogo di questa Nostra Diocesi alcuni torbidi ed ambiziosi non voler eseguir il Capitolo di far onor al morto posto nei statuti medesimi a carte 19. Ci troviamo in dovere a scanso di pericolose novità e scandalose discordie in materie principalmente di Religione, di ordinare di nuovo e prescrivere nel Signore in tutte le Parrocchie di questa Nostra Diocesi la piena osservanza del Capitolo medesimo.

«In quorum».

Dato in Belluno dal Palazzo Nostro Vescovile di Belvedere li 23 luglio 1801.

f. S. Vescovo di Belluno

(L. S.)

f. Pietro Pellonini,
Vice Canc. Vesc.

NOTIZIE STORICHE

Napoleone e lo spogliamento delle nostre Chiese

I nostri vecchi ricordavano con dolore i tempi in cui Napoleone spogliò le nostre chiese degli oggetti d'oro e d'argento. Ogni Chiesa ne era ben fornita...

Il 13 Marzo 1797 giungeva a Belluno il general Massena con quindicimila francesi. Egli si fermò poche settimane e il 9 Maggio dello stesso anno arrivava a sostituirlo il generale Delmas con seimila uomini. Costui, per ordine di Napoleone, demaniò il Convento dei Gesuiti (ora caserma Jacopo Tasso) e vi collocò parte delle truppe; parte dei soldati si acquartierarono nei sottoportici di Campitello e in quelli di via Santo Stefano.

Nel Giugno emanò l'ordine di requisizione delle argenterie delle Chiese, minacciando pene gravissime a chi si fosse rifiutato di consegnarle. I francesi erano inesorabili; anche poco prima aveano eseguito nei dintorni delle pene capitali.

Ecco l'ordine bandito:

BELLUNESE MUNICIPALITÀ

Libertà

Uguaglianza

In nome del Popolo Libero Bellunese

Comanda che tutti (niuno eccettuato) li Curati, Parroci, Preti, Direttori di Parrocchie, di Chiese, Cappelle private, e di Conventi di Regolari e di monache, si portino in questa città nel Palazzo di questo cittadino Vescovo, e vengano accompagnati dai loro rispettivi Massari (fabbricieri) o bidelli (nonzoli) o Sindaci, o Custodi, per dichiarare tutti gli effetti d'argento che si trovano nelle loro Chiese, senza veruna immaginabile restrizione, dichiarando in nome del Cittadino Comm. delle Guerre Louis Trepont, che fa la funzione di ordinatore della Repubblica Francese, che la menoma infedeltà nelle denuncie, o dichiarazioni, ch'essi daranno, e il più piccolo ritardo nell'esecuzione del presente Comando, metteranno il Commissario predetto nel caso di far fucilare i colpevoli.

La giornata delli 9. Giugno corrente è destinata per il giorno perentorio, in cui tutte le sovraindicate figure dovranno assolutamente essere in questo Vescovato a disposizione del Cittadino Commissario, tale essendo la di lui assoluta volontà, dietro le intenzioni del generale in capo Bonaparte.

Dal Palazzo della Comune
il 5 giugno 1797.

Francesco Piloni, Presidente
Gius. Urbano Pagani Cesa, Segretario

Parrocchiani !

Colla IV domenica di quaserima incomincia il tempo utile per l'adempimento del precetto pasquale ed io vi prego vivamente di compiere tutti il vostro dovere: La Confessione e la S. Comunione.

E' un dovere imposto da Dio.

Il Vangelo parla chiaro: Gesù Cristo diceva agli apostoli e ai loro successori: Ricevete lo Spirito Santo; saranno rimessi i peccati a quelli a cui li rimetterete e non saranno perdonati a chi non li perdonerete.

Chi manca a questo dovere commette ogni anno due colpe gravissime di omissione; la prima col tralasciare di confessarsi, la seconda col trascurare la Comunione. Oltre a ciò i trascurati commettono in via ordinaria anche un peccato di scandalo, specialmente in famiglia. Il padre non fa Pasqua; ed ecco che i figli osservano tutto e un po' alla volta, diventando a-

dulti, tralasciano anch'essi questo dovere.

L'esempio cattivo è formato e trascina dietro di sé tante anime che vanno ciecamente alla perdizione, Gesù Cristo ha detto: Guai a chi dà scandalo!

Pasqua è anche il giorno degli auguri.

E l'augurio cristiano le faccio a tutti senza distinzioni, ai presenti e agli assenti.

Ma in modo particolare ai lontani, agli emigranti. Oh se anche loro potessero vivere sempre nel loro paese, vicino alla loro famiglia, quanto più lieta sarebbe la loro Pasqua! Ed invece sono dispersi tra stranieri, non circondati dai sacri affetti famigliari.

Quante privazioni e sacrifici devono sostenere gli emigranti per la loro famiglia! E quanti meriti se essi offriranno al Signore tutte le loro fatiche.

Gli emigranti in modo speciale sono dei veri martiri del lavoro.

Sono esuli che pensano con nostalgia alla famiglia lontana e soffrono.

Ebbene: questo conforto Dio solo può darlo.

Emigranti, non dimenticate di innalzare a Dio ogni mattina e sera una breve orazione. Se non l'avete fatta prima di partire la vostra confessione e Comunione Pasquale, non trascurate di farla nel luogo dove siete.

Questi doveri ci accompagnano sempre ovunque si vada, in qualunque parte del mondo.

Vi ha qualcuno che pel fatto di trovarsi all'Estero, crede di esser esente da questo obbligo.

No, cari; il dovere vi segue.

— Ma io non posso confessarmi, perchè non capisco la lingua.

— Fate la vostra confessione come vi è possibile.

Mi ricordo che nell'anno della invasione, durante il tempo Pasquale, si presentava a me un soldato tedesco a chiedere di confessarsi e comunicarsi. Come fare? Io non conoscevo la sua lingua ed egli non conosceva la nostra... Tuttavia in qualche modo riuscì a confessarsi e son sicuro che il Signore accettò come buona e valida quella confessione.

PER FINIRE

Un semplicione entra dal libraio e gli chiede un libro per il suo figliuolletto, che va a scuola.

— In che classe va? domanda il libraio. In prima, seconda, terza?

— Ma che! rispose il dabbenuomo; noi, povera gente, andiamo sempre a piedi.

Per favore, prestateci dieci lire!

Ma... qui in tasca... non ne tengo ora, E a casa? a casa?...

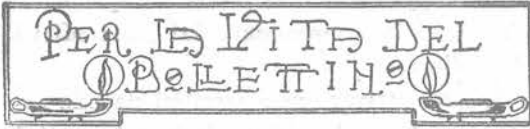
Tutti sani, grazie, a rivederci!

IL LIBRO D'ORO

Offerte per la sistemazione della Chiesa parrocchiale

Fiabane Ernesto L. 2, Valt Angelica 2, Raccolte in chiesa 17. Reolon Margherita 5. I coniugi De Menech Antonio e Murer Amabile hanno offerto 10 dollari e non cinque come fu stampato nel *Bollettino* di Febbraio.

Per gli incendiati di Prà di Zoldo Raccolte in Chiesa L. 16.15.



De Biasi Aurelio L. 10, De Marco Dr. Raffaele 10, Da Ronc Emilio 5, Dell'Eva Giov. 2, Sorelle Speranza 15, Reolon Marghe, 5, spett. Famiglia Conte Agosti 15.

SALCE E COL

Gabbana cent. 20, Roldo 60, Gobbo 30, Dal Pont 30, Fant 20, Nenz 20, De Vecchi 20, Nadallet 40, Da Rolt 40, Speranza 30, Dal Pont 25, Dal Pont 20, D'Isep 30, Bortot 20, Bortot 20, Dal Pont 20, Colle 20, Da Rolt 20, Merlin 20, De Valier 20, Costa 50, Fiabane 25, De Barba 20, Roni 40, De Barba 20, Fant 20, De Menech 20, Tavi 20, Cibien 5, Supani 50, Bortot 25, Bortot 20, Schiochet 50, Murer 35, N. N. 45, Fontanive 40, Dalla Vecchia 50, Caldart 40, Marin 30, Cortesia 60, Da Rolt 20, N. N. lire 1, Pettenò 2, Fenti 1, Triches 1. — Totale lire 17.40.

BES e COL DEL VIN

Dal Farra centesimi 25, Reolon 20, Reolon 50, De Toffol 25, De Biasi 20, De Biasi 50, Dall'O' 25, Dal Pont 50, De Bona 30, Sovilla 30, Sovilla 20, Da Riz 20, Roni 40, Celli 15, De Bona 15, Luisetto 20, Bristot 30, De Dea 20, Dall'O' 20, Fiabane 30, Da Riz 20, Da Riz 20, Odoio 25, Candaten 20, Fiabane 20, Pitto 20, Carli 40, Carli 30, Carli 20, Cadarin 30, Dall'O' 10, Fiabane 20, Dal Farra 30, Dal Pont 25, Chierzi 20, Masena 20, De Pellegrin 20, Ceruo 50, Fant 30, Fant 50, Bianchet 20, Carli lire 1, Carli 1, Fiabane Giuseppe 5, Marani 1, Casol cent. 50, De Biasi 20, Losego C. 70, Mares 20. Totale lire 20.85.

GIAMOSA BETTIN

Candeago cent. 20, Bianchet 70, Collazuoi 30, Bolzan 20, De Nart 30, Da Rolt 50, Serafini 40, D'Inca 20, Palman 25, De Nart 30, De Nart 20, Trevisson 40, Celato 50, Da Rolt 20, Candeago 70, Fant 20, Caldart 40, De Menech 50, De Menech lire 1. — Totale lire 7.75.

Vivi ringraziamenti a tutti.

Avviso a chi tocca

Sarò riconoscente se tutti quelli che hanno l'obbligo, corrisponderanno al proprio Parroco un po' di legna, essendone quasi sprovvisto.

Chi volesse acquistare il libro della *Settimana Santa* per seguire divotamente le belle funzioni che si svolgono durante quei santi giorni, si rivolga quanto prima a darne l'ordinazione in canonica.

Feste e Funzioni particolari

4 Marzo. — Primo Venerdì del mese. Ricordiamo che la divozione al S. Cuore è fonte di grazia e di misericordia nell'ordine spirituale ed anche materiale.

18 Marzo. I sette Dolori di Maria Santissima.

19 Marzo. — Festa di S. Giuseppe, sposo di Maria SS., capo della Sacra Famiglia e patrono degli operai. E' festa di precetto, riconosciuta anche dallo Stato.

20 Marzo. — Mercoledì Santo. Alle 6 pom. Canto del Mattutino.

24 Marzo. — Giovedì Santo. — Alle 7 antim. la funzione con Comunione Generale. Alle 6 pom. i divini uffici.

Dalle 10 in poi cominciano le Ore di Adorazione al S. Sepolcro.

I singoli villaggi, tanto uomini che donne, si attengano strettamente al loro vecchio orario e procedano numerosi e devoti.

25 Marzo. — Venerdì Santo. Alle ore 9 la Funzione dei Presantificati. La sera alle 5.30 i divini uffici e poi predica, indi processione col legno della Santa Croce.

zione del fuoco e Profezie. Benedi-

26 Marzo. — Sabato Santo. Alle 7 Benedizione del fonte Battesimale e poi Messa. Alle 3 pom. Benedizione delle case di Col di Salce e Masarola. A mezzogiorno cessa l'obbligo del digiuno e astinenza dalle carni.

» 27: *Pasqua di Resurrezione*. Alle 7 Messa prima. Alle 10 Messa parrocchiale.

» »28: Lunedì di Pasqua. Festa di devozione. Messa letta alle 9.

» 29: Benedizione delle case di Fontanelle, Riva, Marisiga, Polse ecc. con Bettin e Giamosa.

» 30: Benedizione delle case di Salce, Canzan e Canal, Bes e dintorni.

Aprile 1: Primo Venerdì del mese «Ti prometto, così Gesù a S. Maria Margherita Alacoque, nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, che a tutti quelli che si comunicheranno i nove primi venerdì del mese di seguito accorderò la grazia della finale penitenza; il mio Cuore sarà loro asilo sicuro in punto di morte».

» 3: Ottava di Pasqua. Giornata Universitaria. L'anno scorso la parrocchia di Salce contribuì con L. 160.25 — Il buon cuore non conosce crisi. Chi ha buona volontà trova sempre il modo di dare l'obolo della vedova.



dal 1. al 29 febbraio

NATI e BATTEZZATI

Fenti Ettore di Mario da Col da Ren. D'Inca Norina di Francesco da Giamosa.

MATRIMONI

Praloran Roberto di Francesco di Col di Salce e Capraro Maria di Giuseppe da Canzan.

MORTI

Mares Mosè fu Bortolo di anni 71 da Canzan.

Beati coloro che muoiono nel Signore.

UN BRIGANTE

Pochi giorni or sono venne arrestato a Verona un certo Merighi, giovanotto di circa 35 anni, solo, orfano di entrambi i genitori, ricco, in apparenza buono e gentile.

Perchè fu messo in prigione?

Da ben dieci anni egli spediva dei pacchi di esplosivi ora ad una persona, ora ad un'altra. Quando il pacco veniva aperto, esplodeva e feriva (talvolta anche in modo grave) il destinatario.

Ma questo è il meno!..

Il Merighi si divertiva a spedire lettere anonime in grande quantità e quasi ogni giorno, accusando ora l'uno ora l'altro, manifestando dei pretesi segreti e delle colpe immaginarie.

Era astuto e diabolico in questo.

E le conseguenze funeste furono quasi innumerevoli, tante volte gravissime e sanguinose.

Furono guerre, inimicizie fra parenti e conoscenti; furono rotture e divisioni di famiglie, separazioni di coniugi, citazioni in pretura e in tribunale; furono baruffe d'ogni genere ed anche gravi danni economici per certe famiglie, lacrime amare versate da persone innocenti; insomma un cumulo di guai.

o quasi anonime girano talvolta anche da noi, e sono le armi vili e insidiose che producono effetti disastrosi, che mettono malumori e edii nelle famiglie.

E' chiaro pertanto che si pecca gravemente, inviando lettere anonime, specie quando si offende ingiustamente l'onore di una persona, quando si manifestano senza giusta ragione le colpe o vere o immaginarie di un individuo.

Nessuno dovrebbe mai usare questo sistema deplorabile delle lettere anonime.

Nessuno deve mai dare importanza ad una lettera anonima che ricevesse, mai credere ciecamente!

Tali lettere sono di solito l'effetto dell'odio, dell'invidia, della cattiveria diabolica di qualche persona.

Chi non ama la casa della sua famiglia non può essere nè buon figliuolo, nè buon marito, nè buon padre; chi non ama la casa di Dio, la sua Chiesa, non può essere buon cristiano.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA Belluno